MENTRE AUMENTA DI ORA IN ORA IL NUMERO DEGLI ACCORDI LOCALI

Continua lo sciopero delle mondine per portare alla resa totale gli agrari

Nuovamente rotte le trattative ufficiali - La lotta si spezzetta nelle province di Milano, Pavia, Novara e Vercelli per infrangere le ultime isole di resistenza padronali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERCELLI, 15. — *All'ultima ora apprendiamo che i contatti fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli agrari per arrivare alla stipulazione del patto monda 1955, in corso a Milano sono stati interrotti. Tale rottura è stata causata dall'ostinato rifiuto opposto dal gruppo dirigente degli agrari della risaia, nonostante le moderate e ragionevoli proposte avanzate dai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e cioè dalla CGIL, CISL e UIL.*

Di fronte all'atteggiamento irragionevole e reazionario della parte più oltranzista degli agrari, le tre organizzazioni sindacali hanno deciso di intensificare la lotta in corso nelle provincie risicole.

La battaglia dei mondariso si è così spezzettata in migliaia di azioni locali; tutta la risaia formicola di squadre in movimento. Pensate a un esercito che mandi avanti le sue pattuglie a scoprire, accerchiare e a far capitolare i fortilizi del nemico. Fuori di metafora, questa tattica ha già determinato il crollo di centinaia di agrari ed è valsa nel contempo a tenere in istato di allarme tutto lo schieramento bracciantile. Non si sa in questo momento se sarà necessario arrivare, e quando, a un nuovo sciopero generale, ma è chiaro tuttavia che la lotta differenziata per gruppi di comuni (come avviene nel Vercellese) o per cascina (Novara, Pavia, Milano) produce di giorno in giorno una pressione enorme sulle posizioni avversarie e prepara il terreno a una azione che potrebbe essere decisiva.

Mi sono chiesto, di fronte alla complessità di questa battaglia, donde cominciare per coglierne il filo conduttore. Ed ecco che scopri la Lega, punto d'incrocio e base di tutta l'azione. La Lega è in risaia ciò che una Commissione Interna è in una fabbrica. Lo sciopero che fiammeggia all'intorno vi viene studiato, direi viene sezionato con cura enorme, sulla base d'una documentazione rigorosa e quasi scientifica. Sono ormai lontani i tempi della tumultuosa azione alla garibaldina: oggi la macchia d'uno sciopero nelle grandi distese padane è un congegno delicato, un complesso d'ingranaggi che deve muoversi con precisione matematica. I giovani e gli anziani, dirigenti sindacali devono possedere senso d'intuizione, doti psicologiche e agilità d'idee. Ho visto all'opera questa gente. Ne sono rimasto francamente impressionato.

Il ritmo d'una fatica massacrante è accentuato da una tensione nervosa tipica di questi momenti: i quadri del bracciantato padano dànno il senso pieno della raggiunta maturità di questo movimento.

La grande scacchiera della agitazione che si stende per centinaia di chilometri quadrati è di per sè una difficoltà obbiettiva: qui non siamo in una fabbrica con le masse concentrate, facilmente raggiungibili dalle disposizioni e quindi manovrabili con una certa facilità. Qui il fronte corre per città, paesi s'inoltra nel dedalo delle cascine sparse, è una linea che corre da Vercelli a Milano Pavia, Novara, attraverso migliaia di Leghe e di cui molte ancora prive di telefono. Il capolega è il perno di questo schieramento. Alle quattro del mattino è in piedi, coi primi gruppi di braccianti, rivolge i primi discorsi della giornata, che contengono le ultime notizie da tutto il fronte, informano sulle eventuali trattative in sede provinciale e nazionale, trattative che per una abitudine ormai invalsa si svolgono quasi sempre di notte. Assistendo a questi comizi antelucani nell'interno d'una qualche stanzetta o in una qualche viuzza, vi sembra di essere in un mondo irreale. Poi la macchina dell'azione afferra tutti, lo sciopero acquista volto e figura.

Segno sul mio taccuino nomi, casi, vicende vicine e lontane. Vado di villaggio in villaggio a scoprire la multiforme vitalità di questa gente che fa grappolo sulle piazzette, discute, chiede notizie, prevvisioni e direttive. Il capolega continua a tenere comizi: due tre, quattro, cinque in una mattinata; s'informa sul crumiraggio, sulle prepotenze poliziesche, convince, chiarisce, incita, Nello stesso istante centinaia di suoi colleghi fanno altrettanto. In un ritmo martellante che lascia pochi minuti per consumare velocissimi e magri pasti. Questa gente che viaggia per lo più in motoretta nell'inferno di sole e polvere della risaia deve badare durante il giorno a difendere di fronte a certi marescialli dei carabinieri i braccianti colpiti, ad avvicinare i crumiri per persuaderli e ricondurli nell'alveo della lotta, a trattare con l'agrario in merito al contrattino a compilare il rapportino sulla giornata per poi riferire presso l'organizzazione provinciale o di zona. E tutto ciò nella atmosfera infuocata della lotta che toglie il respiro e richiede tuttavia un controllo rigoroso della situazione, una valutazione chiara dei pericoli che la minacciano, un esame sereno dei pro e dei contro.

Lo sciopero in risaia poggia sempre su concessioni tattiche e strategiche di vasto respiro. E' chiaro che qui entra in scena l'organizzazione centrale del movimento di collegamento unitario fra i sindacati, la coordinazione interprovinciale del piano operativo. Ma, ripeto, alla base di tutto c'è la Lega che dà vita a migliaia di capisaldi sparsi, traduce sul terreno concreto le decisioni dall'alto, sopratutto alimenta con le sue energie incalcolabili, il suo slancio dal basso, il suo entusiasmo, tutta la macchina.

Perché qui è il punto. Scioperi e agitazioni di questo genere non sono freddi movimenti di masse eterogenee e inconsapevoli. Il padronato agrario padano pare non abbia ancora compreso che le fanfaluche sulle agitazioni volute da alcuni « mestatori » o « torbidi rivoluzionari » hanno fatto il loro tempo. Con ciò commette un serio errore di prospettiva, sottovaluta il suo avversario, imposta la sua azione su sistemi secolari di terrorismo in cascina oppure sulla minaccia poliziesca, non capisce che il potenziale umano del bracciantato è enorme, proprio perché l'evoluzione intellettuale e sociale di questo cresce anno per anno.

Oggi le masse bracciantili della Valle Padana parlano su tutti gli aspetti un linguaggio nuovo, godono d'una organizzazione sindacale che va sempre più adeguandosi all'altezza e ai compiti dei tempi moderni. Sanno inoltre di giocare un ruolo non indifferente nella vita nazionale. Questi e altri ancora i primi insegnamenti della odierna battaglia delle mondariso.

FILIPPO IVALDI

Memoriale della CGIL al governo sul conglobamento per gli statali

La Federstatali indica quali debbano essere le voci da conglobare e i criteri che ne derivano - La misura degli scatti, del lavoro straordinario e della « 13ª »

La Federazione Nazionale degli Statali aderente alla CGIL ha inviato ai Ministri Gava e Tupini, al Presidente della Commissione Interparlamentare Sen. Zotta ed a tutti i componenti la Commissione, un ampio memoriale in merito all'urgente problema del conglobamento delle retribuzioni. Le proposte della Federstatali, sulla base delle rivendicazioni presentate da oltre due anni da tutte le Organizzazioni sindacali, si riassumono nei seguenti punti essenziali:

1) *Voci da conglobare* — In conformità di quanto disposto dal punto 12 dell'articolo 2 della legge di delega, si è chiesto il conglobamento a stipendio o paga base dell'indennità di carovita, del premio di presenza per 26 giornate, dell'assegno perequativo o indennità di funzione, e di una parte dello assegno integrativo.

2) *Criteri da seguire nel conglobamento* — In sede di conglobamento devono essere eliminate le più stridenti sperequazioni e precisamente: *indennità di carovita:* si è chiesto il conglobamento dell'indennità carovita nella misura del 110 per cento, fermo restando il pagamento della differenza netta di 1.389 lire a favore delle località con carovita 120%. *Premio di presenza:* deve essere conglobato un importo pari a 26 giornate lavorative. Per quel personale che fruisce di particolari indennità sostitutive (come i ferrovieri e i postelegrafonici) la Segreteria della Federazione concorda con le richieste delle rispettive Organizzazioni. *Assegno perequativo o indennità di funzione:* per il personale dei gruppi B e C, si è chiesto che sia conglobato un importo pari alla indennità di funzione del personale di gruppo A del grado corrispondente (gruppo B per il grado XII). In questo modo, secondo l'impegno assunto dal governo, deve ripararsi alla grave ingiustizia per cui ad esempio, un impiegato di grado XI di gruppo C riceve oggi *3000 lire in meno* del pari grado di gruppo A. *Assegno integrativo:* si è chiesto il conglobamento di *una metà* dell'assegno integrativo, oltre ad una quota di rivalutazione, da lire *500* per l'Usciere a *L. 3.600* per il grado IX, per eliminare la sperequazione introdotta dal governo, nel primo provvedimento delegato, in contrasto con il parere unanime della Commissione Interparlamentare.

3) *Attuazione dell'art 6 della delega*, nel senso di realizzare la prevista perequazione a favore del personale dei ruoli speciali transitori, al quale spetta una retribuzione iniziale eguale a quella del grado iniziale del gruppo corrispondente.

4) *Efficacia del conglobamento* sulla misura degli scatti, dei compensi per il lavoro straordinario e della 13. mensilità. In attesa, che si attui il riordinamento delle retribuzioni e la nuova progressione di anzianità prevista dal punto 11 dell'art. 2 della legge di delega, si è chiesto che sia data piena e corretta attuazione al conglobamento, nel senso: *di rivalutare gli scatti nell'ambito di ogni grado e categoria*, adeguandoli alla complessiva retribuzione conglobata. Le proposte della Federazione sono contenute in limiti di giustizia e di moderazione. Lo scatto quadriennale di un impiegato di grado XII, ad esempio, che è attualmente di *300 lire* verrebbe elevato a *900 lire;* lo scatto biennale di un operaio specializzato, che è ora di *285 lire*, verrebbe portato a *862 lire;* lo scatto di un grado VI, che è ora di *1400 lire*, salirebbe a *2.680 lire; di rivalutare le tariffe del lavoro straordinario*, anche per riparare all'assurda situazione, che non ha precedenti in nessun altro settore lavorativo, per cui l'impiegato statale riceve, per il lavoro straordinario, un compenso che è spesso pari ad un terzo del normale trattamento; *di adeguare l'importo della 13. mensilità alla complessiva retribuzione conglobata.*

La Federstatali, infine, ha chiesto di voler riesaminare il decreto relativo alla concessione dell'assegno integrativo ai pensionati, sia per riparare alla ingiustizia compiuta con la esclusione dell'aumento del 16 per cento sull'indennità caroviveri, sia perchè i benefici derivanti dal conglobamento a favore del personale in servizio siano opportunamente estesi ai pensionati.

Su queste giuste richieste la Federstatali ha proposto alle altre Organizzazioni (CISL, UIL, Autonomi) e alla DIRSTAT una comune iniziativa unitaria.

Perchè non si paga la pensione agli invalidi?

I compagni senatori Palermo (PCI, Lussu (PSI), Mancinelli (PSI) Corsini (PCI) e De Luca (PCI) hanno presentato ieri una interrogazione urgente al ministro del Tesoro « per conoscere in base a quali disposizioni di legge la Direzione generale delle Pensioni di guerra ha sospeso ad alcuni invalidi il pagamento delle pensioni, senza che vi sia stata alcuna sentenza di condanna passata in giudicato o sia stata adottata la procedura di revoca prevista dagli articoli 98 e 110 della legge 10-8-1950, n. 648 ».

In visita a Larderello i partecipanti al convegno di fisica di Pisa

VOLTERRA, 15. — I partecipanti al congresso internazionale di fisica che si svolge a Pisa hanno effettuato oggi una visita a Volterra e Larderello, sostando ad ammirare le maggiori opere d'arte della città e la zona boracifera.

I lavori del congresso riprenderanno domattina a Pisa.

Una tomba romana scoperta a Ferrara

FERRARA, 15. — Una tomba romana del II secolo dopo Cristo è stata scoperta a Bondero durante i lavori per la rimozione di un albero secolare. Un funzionario della Sovrintendenza alle Belle Arti di Bologna che ha eseguito la ricognizione della tomba vi ha trovato alcuni frammenti di ossa, un dente di cinghiale, la punta di un rozzo pugnale di metallo e alcuni frammenti di un'anfora romana e di vasi.

Un bimbo di 16 mesi ucciso da un camion

AVERSA, 15. — In un mercato agricolo della frazione Lusciano un autocarro guidato dal 25enne Antonio Verde ha investito la bimba Antonietta Oliva, di 10 anni e il fratellino Luciano, di 16 mesi. Questo ultimo è deceduto per frattura del cranio poco dopo il tragico incidente.

Verso l'abolizione delle cinque classi elementari?

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione on. Ermini, ha firmato il decreto con il quale vengono approvati i nuovi programmi didattici per la scuola elementare.

I nuovi programmi andranno in vigore il 1. ottobre 1955 per la prima classe elementare (per la quale non si rende necessaria una modifica radicale dei libri di testo), ed il 1. ottobre 1956 per le altre classi, allo scopo di dar tempo agli editori di preparare nuovi testi che dovrebbero risultare meno voluminosi e quindi anche meno costosi dei precedenti.

Il nuovo decreto prevede la abolizione delle cinque classi tradizionali e l'adozione di due gruppi con due programmi didattici: uno per la prima e seconda classe e l'altro per la terza, quarta e quinta classe.

Fonti ufficiose affermano però che tale riforma non investe il sistema di promozione ora vigente per cui i ragazzi dovranno ancora essere promossi dalla prima classe alla seconda, dalla seconda alla terza e così via. Secondo le stesse fonti, quindi, i nuovi programmi avrebbero esclusivamente didattici e pedagogici.

UNA GRAVE DENUNCIA AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI NAPOLI

Licenzia l'operaia che rifiutava di accondiscendere ai suoi voleri

La denuncia è stata sottoscritta da una dipendente 15enne della « Ligure Lombarda » - La deposizione di un'altra giovane operaia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 15. — A poco tempo della denuncia sporta dalle operaie della fabbrica Cozzi di Paderno in Lombardia contro il loro direttore che aveva tentato di insidiarle, di un nuovo triste episodio si è appreso attraverso una denuncia sporta al Procuratore della Repubblica della nostra città, da una giovanissima operaia. La denuncia è sottoscritta da una minorenne, Anna Improta, che conta appena 15 anni.

Ecco il testo della denuncia: *« Al sig. Procuratore della Repubblica. Io sottoscritta Anna Improta, di anni 15 denunzio quanto segue: Il giorno 4 giugno, mentre lavoravo nella fabbrica Ligure Lombarda a Napoli, via Nuova Poggioreale, andai al gabinetto dove si va una per volta e col medaglino. Il sig. Vitale, uno dei dirigenti, mi seguì nel gabinetto e volevo entrare. Dissi: che volete? Lui rispose: Fammi entrare e spinse la porta. Io feci in tempo a chiudere con forza la porta. Lui disse spinge, io la porta: fai presto, quando esci ti licenzio. Dopo che uscì lui mi dette uno schiaffo sul sedere e disse: Ti dò gli otto giorni e ti licenzio. Ora sono licenziata e otto giorni passati a casa. Chiedo la punizione di Vitale e il danno perchè resto disoccupata ».*

A questa denuncia sono accluse le seguenti dichiarazioni:

« Io sottoscritta De Stefano Gaetana fu Tommaso, di anni 35, dichiaro di essere presente alla scrittura che mia figlia ha fatto in presenza di testimoni. Dichiaro di aver dichiarato con mia figlia per iscritto i fatti all'ufficio di Collocamento di Napoli ».

Segue il segno di croce di De Stefano Gaetana.

« Noi dichiariamo di aver assistito mentre la signorina Anna Improta ha liberamente e di suo pugno scritto la denuncia firmata anche dalla mamma ».

Firmato: Ferrara Maria, Olivetti Ciro.

Ed infine:

« Io Zuccaro Pia di Raffaele dichiaro che il sig. Vitale della fabbrica dove lavoro, giorni fa voleva farmi salire sulla spalliera di una sedia e lui voleva invece sedersi. Io dissi non voglio salire perchè lei vede le gambe. Lui disse: Sali, non fare la sciocca, non fa niente se vedo le gambe. Lui adesso mi fa fare lavori leggeri e le mie compagne fanno male pensiero. Firmato: Zuccaro Maria Pia ».

Anna Improta, la ragazza che ha sporto denuncia alla Procura della Repubblica

La denuncia è stata presentata oggi al Procuratore generale commendator Reale. Accompagnavano la ragazza: la madre, l'avv. Ingangi e un rappresentante sindacale.

In quanto all'azienda, si tratta, come detto nella denuncia, di una ditta molto nota tra i consumatori di marmellata per la bontà dei suoi prodotti, meno noti sono i metodi cui essa si ispira nei rapporti di lavoro. A Napoli vi sono impiegate alcune centinaia di donne. In alcuni periodi l'orario di lavoro delle operaie non conosce praticamente limiti precisi ed è affidato agli ordini dei dirigenti, fino, ad esempio, a durare dalle prime ore del mattino alle nove di sera. Anche la determinazione dello straordinario è affidata ai sorveglianti e capireparti. Tra questi il Vitale è il più autorevole

PRONUNCIANDOSI A LARGA MAGGIORANZA

La commissione del Senato contraria all'abolizione dei concorsi di bellezza

I concorsi non recano offesa alla dignità della donna

La Commissione di Giustizia del Senato si è pronunciata a larga maggioranza contro la proposta di legge del senatore Galletto (DC) relativa all'abolizione dei concorsi di bellezza.

Il relatore per la maggioranza, sen. Picchiotti (PSI), ha sottolineato come i concorsi di bellezza costituiscano normali manifestazioni in tutti i Paesi del mondo, dai più caldi ai più freddi, e non rappresentino offesa alla dignità e al decoro della donna italiana nè il colpo di clava alla morale della famiglia.

« Essi sono entrati — dice la relazione — come innocente svago e stimolo nelle consuetudini di ogni giorno per esaltare la grazia e la bellezza muliebre, siano quelle di una gran dama o di una modestissima fanciulla ».

« Penso — ha aggiunto il sen. Picchiotti — che dei concorsi di bellezza si parli più per sentito dire che per avervi assistito e che sia accaduto o al collega Galletto (DC) o a qualche firmatario del disegno di legge, quel che accadde a quel gentiluomo del Cinquecento il quale, dopo aver sostenuto sulla punta della spada la preminenza dell'Ariosto sul Tasso, quando fu ferito a morte, esclamò: « E dire che muoio senza aver letto nè il Tasso nè l'Ariosto».

« Più dei concorsi di bellezza — conclude la relazione Picchiotti — il cittadino italiano, in questo momento, ha dinanzi problemi assai più gravi e tra questi proprio quelli che, secondo la Costituzione, costituiscono la ragione della vita di ciascuno di noi: la difesa della libertà e della personalità ».

Il relatore di minoranza, sen. Piola (DC), ha sostenuto invece l'approvazione dell'articolo unico che prevede il divieto dei concorsi di bellezza e introduce ammende da L. 5.000 a L. 50.000 per gli organizzatori e le concorrenti. Secondo il relatore di minoranza i concorsi di bellezza non sono di per sè stessi immorali, ma lo diventano quando si esplicano in una forma che denuncia scopi ben lontani da quelle oneste finalità come il tributo alla nostra bellezza femminile e una utile esaltazione del folklore delle nostre regioni.

Iniziative dell'Opposizione a favore della Sardegna

La crisi politica determinatasi in Sardegna sarà discussa nel Parlamento nazionale.

L'on. Berlinguer e altri deputati socialisti hanno presentato una interpellanza al presidente del Consiglio « sulle ingiustizie e le inadempienze del governo, denunciate anche nella lettera di dimissioni del presidente della giunta regionale sarda ». Gli stessi deputati socialisti hanno presentato anche una mozione per impegnare il governo a presentare entro tre mesi un piano organico per la rinascita della Sardegna e a disporre immediati provvedimenti per la tutela del centro industriale di Carbonia, per la rapida attuazione della riforma fondiaria, per la salvezza dell'agricoltura e della pastorizia già terribilmente colpite dalla siccità, per il pronto inizio di larghi lavori pubblici.

Il compagno Polano ha infine presentato due interrogazioni per chiedere che una parte del prestito di 70 milioni di dollari concesso alla Cassa del Mezzogiorno dalla Banca internazionale della ricostruzione sia erogato alla Sardegna. Nelle interrogazioni, l'on. Polano lamenta che questa misura non sia stata già adottata, dal momento che alla Cassa del Mezzogiorno erano state presentate tre iniziative importanti per lo sviluppo economico dell'Isola: 1) raddoppio delle attrezzature dello zuccherificio di Oristano; 2) organizzazione su nuove basi dell'estrazione e della trasformazione dei minerali del bacino di Canaglia; 3) completamento della rete telefonica

Il 26 il Congresso dei donatori di sangue

Il 26 e 27 giugno a Roma nella Sala Borromini sarà tenuto il XIX Congresso nazionale dell'Associazione dei volontari italiani del sangue, alla presenza di 300 Delegati che converranno da ogni parte d'Italia in rappresentanza delle 292 Sezioni Provinciali e Comunali.

La questione dell'apertura a sinistra ha dominato il Congresso dei giovani d.c.

Il candidato della direzione del partito ottiene solo quattro voti in più del rappresentante dell'opposizione — Il problema delle libertà nelle fabbriche

Si è concluso domenica, a Firenze, il settimo Congresso dei Gruppi Giovanili della Democrazia cristiana con la elezione del delegato nazionale, che dovrà essere sottoposta alla ratifica della direzione della D.C. E' risultato eletto con 41 voti Ernesto Guido Laura, candidato di Franco Maria Malfatti e della Direzione del partito democristiano; 37 voti sono stati invece attribuiti a Franco Boiardi, candidato dell'opposizione di sinistra, diretta dagli esponenti delle correnti di « Iniziativa di base » che fanno capo alla rivista « Prospettive » ed a « Il ribelle ed il conformista ».

Come appare dai risultati, l'opposizione « di sinistra » ha avuto una notevole affermazione, specie se si tiene conto delle pressioni che sono state esercitate sui delegati da parte della direzione del partito democristiano. Basti dire, ad esempio, che la sinistra riuscì a raccogliere solo 26 firme per presentare la candidatura Boiardi mentre nella votazione finale ha ottenuto 37 voti e basti ricordare che è stata fatta circolare ad arte la voce che « Il ribelle ed il conformista » era sul tavolo del Santo Uffizio.

Contro questa illecita pressione ha preso posizione Gian Aldo Arnaud, delegato regionale del Piemonte, l'oratore più qualificato della « sinistra » che ha chiesto che le tesi de « Il ribelle ed il conformista » venissero esaminate e discusse e non respinte a priori. Egli ha affermato, poi, la necessità di inquadrare il dibattito interno dei G. G. nei più generali problemi politici nazionali ed in particolare nella crisi profonda del « centrismo » che non riesce neppure a garantire le libertà costituzionali Ha perciò vivacemente polemizzato con la relazione di Adolfo Sarti, consigliere nazionale della d.c., sul tema politico principale del Congresso, «l'apertura a sinistra».

Contro la tesi attesista di Sarti, Arnaud ha sostenuto la necessità di realizzare subito l'apertura a sinistra e di non aspettare « che tra 20 anni i Taviani » si muovano. Interessanti affermazioni il delegato della sinistra ha fatto anche sulla situazione esistente nelle fabbriche. Egli ha sottolineato la necessità di ricreare lo stato di diritto e di porre fine alle discriminazioni, poichè — ha detto Arnaud — quando gli industriali picchiano sul capo degli operai comunisti, non dobbiamo illuderci: domani picchieranno sugli operai democristiani.

Tuttavia, se si eccettuano alcune osservazioni e proposte di Arnaud, la sinistra non ha saputo sostenere con vigore e coerenza le posizioni assunte ne « Il ribelle ed il conformista » ed in particolare la tesi sulla funzione del partito dei cattolici e le posizioni più particolari sui patti agrari, sul piano Vanoni e sulla politica estera perdendo così molto del suo mordente politico.

Di questo ha saputo abilmente approfittare F. M. Malfatti della direzione della D.C. Egli, dopo aver difeso l'attività da lui svolta alla testa dei Gruppi Giovanili, ha attaccato la sinistra per le incertezze della sua linea congressuale e per il suo « antifanfanismo clandestino ». A proposito dell'« apertura a sinistra », riprendendo in parte e precisando le tesi sostenute nella relazione politica da Sarti, Malfatti ha respinto «l'apertura a sinistra» sulle « cose concrete » (IRI, patti agrari, petrolio) perchè questo si risolverebbe « in un eccitamento della base cattolica » ed ha ribadito la necessità che queste iniziative concrete si debbano inserire in una più vasta prospettiva politica della Democrazia cristiana ed essere realizzate attraverso un'attiva politica del « centro democratico » con la quale soltanto si potrebbe arrivare all'alleanza con Nenni.

Analoghe sono le conclusioni politiche alle quali è pervenuto Laura nel suo intervento. Egli ha però cercato di approfondire le ragioni che rendono possibile una futura collaborazione con il Partito socialista e le ha ritrovate nel fatto che il PSI ha ereditato l'esigenza di libertà propria del movimento anarchico e, sul terreno più strettamente politico nella politica neutralista del PSI e nelle posizioni che — a suo dire — erano state assunte da alcuni dirigenti socialisti al Congresso di Torino, a proposito del Patto atlantico e dell'UEO.

Egli ha poi cercato di collegare la « prudente » apertura a sinistra di Malfatti, alle posizioni assunte dalla gerarchia ecclesiastica con il messaggio pontificio di Natale e con il discorso del 1 Maggio.

G. d'A.

Il presidente Gronchi oggi a Pisa

PISA, 15. — Il Capo dello Stato sarà giovedì a Pisa per assistere ad alcune interessanti manifestazoni. In particolare parteciperà alla commemorazione del fisico Fermi che avverrà nel quadro del convegno internazionale di fisica in corso a Pisa, e alla consegna del premio giornalistico « Rustichello da Pisa » organizzato dal congresso della stampa turistica che si apre a Pisa. Infine il presidente Gronchi assisterà sui Lungarno alla tradizionale luminaria.

Lo Stato ha ordinato la serrata all'Amiata

Solo 13 minatori su 1200 subiscono le imposizioni antisciopero — La polizia blocca le gallerie

ABBADIA S. SALVATORE, 15. — Gli industriali del mercurio della Società Monte Amiata, con la complicità dei dirigenti dell'IRI e del governo che sembrano aver dato disposizioni alla prefettura di Siena di non intervenire contro la grave violazione della legge, continuano nella loro azione provocatoria e illegale che significa, in pratica, la serrata della miniera.

Questa mattina, alle ore 6, terminato lo sciopero generale di protesta, il primo turno di minatori si è recato al lavoro, ma ha trovato i cancelli della miniera sprangati e sorvegliati dalla polizia: per lavorare avrebbero dovuto dichiarare per iscritto di abbandonare l'agitazione e rinunciare alle giuste rivendicazioni

Gli operai, dopo avere nuovamente riaffermato il diritto al lavoro e il diritto di sciopero che non può in alcun modo essere limitato dalla Direzione, sono rimasti ai cancelli della miniera per tutta la durata del turno di lavoro. Benchè i dirigenti della Monte Amiata abbiano fatto recapitare a casa di molti minatori il « lasciapassare » per entrare nella miniera, senza che questi ne avessero fatto richiesta, solo 13 operai su 1200 ne hanno fatto uso, mentre tutti gli altri hanno respinto con forza l'indegno ricatto.

Interpellanza sull'Amiata

Gli on. Bardini, Baglioni, Tognoni, Bigiandi hanno investito della vertenza i ministri dell'Industria e Commercio e dell'Interno presentando alla Camera la seguente interpellanza: « I sottoscritti interpellano i ministri dell'Industria e Commercio e dell'Interno sul grave atto compiuto dalla direzione della miniera di Abbadia San Salvatore la quale vorrebbe impedire ai lavoratori di esercitare il diritto di sciopero, mettendo in atto addirittura la serrata, in violazione aperta alla Costituzione. Data la gravità del fatto, che non trova precedenti nemmeno nelle aziende private e che ha determinato l'indignazione fra i lavoratori e la popolazione, gli interpellanti ravvisano in esso un orientamento anticostituzionale delle aziende IRI che investe la politica del governo che tali aziende controlla ».

Nuovi successi degli "Amici" nella diffusione domenicale

Bologna ha diffuso 2428 copie in più rispetto al 5 giugno. Torino 738, Roma 480, Cagliari 218, Grosseto 287

La campagna per la diffusione dell'UNITA' si va sviluppando in tutto il Paese con crescente successo.

All'ordine del giorno di domenica 12 sono le seguenti Federazioni: BOLOGNA, continuando la sua marcia in avanti, ha diffuso in più, rispetto a domenica 5 giugno, 2428 copie; ROMA ha ottenuto un nuovo successo con 680 copie in più; TORINO ha aumentato 738 copie rispetto alla domenica precedente; ROVIGO 394; PAVIA 382; GROSSETO 287; GENOVA 235; ALESSANDRIA 222; CAGLIARI 218

La gara di emulazione va sviluppandosi in tutti i paesi e le città, e nuovi impegni da parte dei gruppi Amici dell'UNITA' e dei diffusori stanno giungendo un po' da tutte le province. Segnaleremo per ora, gli Amici del Circolo giovanile « Tarantino » di TORINO che, recandosi casa per casa, hanno già conquistato in modo permanente 100 lettori dell'Unità alla domenica, suscitando con il loro esempio una gara tra tutti i circoli giovanili di Torino e provincia; gli Amici dell'Unità di LOMELLINA, nel Pavese, i quali hanno diffuso 382 copie dell'Unità in più; il gruppo di CELLESTICO (Brescia) che ha chiesto un aumento stabile di 30 copie dell'Unità; il gruppo della sezione PISCINOLA (Napoli) che da 50 copie è passato a 200 alla domenica.

I compagni dei quali vogliamo ricordare il particolare attaccamento al nostro giornale sono: CARLO PINARDI di Carignano di Vigatto (Parma) che da più di 6 anni diffonde ogni domenica 100 copie dell'Unità; OMERO VECCHIATTINI e ULIANO CAMBIOSO di Genova che diffondono ogni domenica, da cinque anni, rispettivamente 140 e 130 copie dell'Unità; IDA BIANCHINI di Vicenza che diffonde da tre anni, assieme ad altra stampa democratica 50 copie dell'Unità ogni domenica e 30 al giovedì, PALLAVICI della sezione Battaglia di Milano che da 7 anni diffonde tutte le domeniche 50 copie; CELERO CATELLO, ASCIONE FRANCESCO, GIORDANO VINCENZO, CIMINO LUIGI, del gruppo AU della sezione Privati di Castellammare di Stabia che diffondono 150 copie la domenica, 60 il giovedì e 10 tutti i giorni.

Alle Federazioni, ai Comitati Amici, ai diffusori che domenica hanno migliorato la diffusione dell'Unità, giunga il nostro ringraziamento e a tutti i compagni l'incitamento a diventare diffusori e lettori affezionati del nostro giornale. Ai Comitati Amici che sono in ritardo nell'organizzazione della diffusione sia di sprone un impegno sincero per mettersi alla pari con gli altri.

Amici dell'Unità, avanti! la battaglia per la verità deve continuare con sempre più grande slancio.

La Segreteria generale dell'Associazione Amici dell'« Unità »

Una grandinata a Venezia fa danni per 120 milioni

VENEZIA, 15. — Danni per cento milioni sono stati causati alle campagne di Quarto d'Altino, Marcon e Ca' Noghera dalla violenta grandinata abbattutasi in provincia di Venezia.

La grandine ha distrutto interi campi di grano, filari di viti e frutteti per una fascia lunga dieci chilometri e larga due. Nella zona di « Cavallino » — lungo il litorale adriatico — la grandine ha gravemente danneggiato e distrutto numerosi orto-frutteti, causando altri danni che si aggirano dai quindici ai venti milioni di lire.

Interessante sentenza contro un medico ad Ancona

ANCONA, 15. — Molto interesse ha suscitato fra i medici della città, la sentenza con cui il pretore dott. Carlo Petrini ha condannato ieri a un mese di reclusione (pena sospesa) il dott. Aldo Perini e l'odontotecnico Tullio Moroni per esercizio abusivo della professione medica. L'attenzione degli ambienti interessati non è rivolta tanto alla sentenza in se stessa, quanto al fatto che il pretore ha accettato la vera costituzione di parte civile civile dell'Ordine dei medici, anche se l'Ordine come ente non aveva subito danni diretti dall'illecita attività dei condannati.

LA SEDUTA AL SENATO

Si prospetta l'aumento delle tariffe ferroviarie?

Il Senato ha approvato ieri pomeriggio — dopo un rapidissimo dibattito durato due sole sedute — il bilancio preventivo del ministero dei Trasporti. L'assoluta convinzione che tali discussioni non servano a nulla, data la precaria esistenza del governo, è stata infatti, chiaramente dimostrata dalla riluttanza con cui gli stessi esponenti del centro sono intervenuti nel dibattito.

Altrettanto scialba è stata la replica del ministro *Mattarella*

Due soli sono stati gli accenni degni di essere riportati e sottolineati: il primo riguarda il possibile aumento delle tariffe ferroviarie, il secondo la ostinata volontà del governo a tener segreti i principi e gli orientamenti basilari della riforma dell'amministrazione ferroviaria.

Per quanto riguarda gli aumenti, la formulazione del ministro, naturalmente è stata quanto mai involuta. Parlando degli oneri aziendali, Mattarella ha sostenuto che « si tratta di trovare un punto di equilibrio tra il criterio di far pesare il costo del servizio sul contribuente e il criterio di farlo pesare su l'utente; punto di equilibrio — egli ha detto — che varia, naturalmente secondo i fini che si vogliono conseguire ». Mattarella, però, non ha detto qual'è il fine che intende perseguire.

Per gli orientamenti sulla riforma dell'amministrazione, il ministro, ha poi affermato che occorre concludere tali lavori « con la serenità e il riserbo necessari, senza che questo impedisca che i rappresentanti del personale siano messi in condizione di far conoscere tempestivamente i loro rilievi ».

In precedenza aveva parlato il relatore sen. *Vaccaro* (d. c.).